

**IL CASO BRIGIDA.** Centinaia in processione sul luogo dove sono stati sepolti i bambini

# Pena, dolore, rabbia Un pellegrinaggio per i tre fratellini

Tre croci di legno e tanti fiori sulla collina dell'orrore di Cerveteri. Accanto alla fossa dove Tullio Brigida ha seppellito i suoi tre figli, Armandino, Luciana e Laura, si è raccolta commossa tanta gente. Persone semplici che non riescono a togliere gli occhi da quel telone bianco. Vogliono che su quella collina sorga un piccolo santuario o una cappella. La lettera di due bimbe: «Cercate di perdonare chi vi ha fatto questo se lo ritenete opportuno».

MARISTELLA HERVASI

«HERVASI» Ora sul quel fosso della morte hanno piantato tre croci di grandezza diversa a seconda dell'età dei tre piccoli Brigida. Armandino, Luciana e Laura. Le hanno costruite i contadini della campagna di Cerveteri proprio nel fazzoletto di terra che per quindici mesi è stata la tomba dei tre fratellini. Al centro delle lapidi è stato sistemato un croce. Ai lati di ciascuna croce ci sono invece tanti tappeti con fiori bianchi e piannone di anemoni, margherite e fiori di campo. Un gesto di «dolore» di compassione da parte di gente comune che ora sollecita la nascita di un santuario sulla collina della morte. È il sindaco Lamberto Ramazzotti è con loro. «Proprio alla giunta comunale ha dichiarato di mettere sul luogo del ritrovamento dei corpi un monumento alla vita e alla gioia, perché i ricordi che bisogna voler bene soprattutto ai bambini».

«BRIGIDA DEVE MORIRE»  
Il dolore scivola in rabbia e molti forse inconsapevolmente indossano i panni facili dei giustizieri. «Ma cosa gli avevano fatto questi figliarelli?» si domanda un infermiere dell'ospedale di Bracciano. Ha preso la strada per Cerveteri a fine turno non si è fermato neppure a mangiare. «È dalla notte precedente che non chiudo gli occhi», spiega il signore fermo davanti alla fossa. «Penso al dolore della famiglia di quella povera mamma. Tre se ne è visti sparire. E in un colpo solo. Ma io saprei cosa fargli a quell'età. Sere immonde che a Tullio Brigida Portoceri qui sulla stessa terra dove ha seppellito i suoi tre bimbi un allevamento di maiali. Lo darei in pasto agli animali un pezzetto per volta. Prima gli farei mangiare una gamba poi all'indomani un braccio. Lo darei in pasto ai porci a rate per farlo tribolare. E questo che si menta chi la morte i bambini perché sono convinto che l'ha fatto lui. L'ha ucciso, povero creatore. Altro che l'ossido di carbonio», il via vai di gente continua senza sosta. C'è chi è arrivato in bicicletta tanti in automobile. La signora Rosanna viene da Ostia. Lei sotto quella fossa ora ci verrebbe volentieri a papa dei tre fratellini. Lo seppellirei vivo, così capira come si trattano i bambini», spiega.

**«Somiglio ad Armandino»**  
Mirko ha un mazzo di margherite in mano. Ha 6 anni ed è convinto di somigliare al bimbo morto. Racconta Camilla, la madre: «Voleva venire in pellegrinaggio da Cerveteri ma nello stesso tempo aveva paura. Di cosa? Della Tv. Per tutto il viaggio non ha fatto altro che ripetere: Mamma nascondimi se è la televisione. Se mi vedono accanto alla tomba dei tre fratellini la Tv poi dice che sono resuscitato come Gesù. Che sono io Armandino. Non è vero che ci somiglio? Ho i capelli del suo stesso colore».

**«Una lettera di perdono»**  
Una lettera tra i figli che coprono la croce di Armandino. L'hanno scritta di proprio pugno due bambine accompagnate con sulla collina dell'orrore. Un grande foglio bianco protetto da una custodia di plastica con dentro un altro simboleggiato segno di affetto: una medaglietta d'oro raffigurante l'angelo custode. E questa la lettera che le piccole hanno scritto il bisogno di sapere e di dire pubblicamente con le lacrime agli occhi guardavano il fosso e le tre croci: «Ciao siamo un po' più grandi di voi e veniamo di parlarvi come se fossimo amici o nostri cugini. Quello che si sente nel cuore è di proporzioni immense e nessuno ce lo potrà mai spiegare al di fuori della gente che prova i sentimenti come i nostri. Vogliamo dirvi di perdonare quella persona che vi ha fatto del male (se potete e lo ritenete opportuno) e che un giorno ci sarà un momento in cui noi tutti potremmo incontrarci e giocare e parlare insieme. Essere amici e divertirsi insieme anche se siamo lontani e che adesso non ci conosciamo. Siamo vicini a voi moltissimo sentiamo Amore, Gioia, Rabbia e Dolore». Firmato Francesca e Maria.

**«Firme per il santuario»**  
I discorsi della gente si accalano mentre tra la folla comincia a nascere il desiderio di fare qualcosa di utile. Qualcuno ha proposto una raccolta di firme per far sorgere un santuario o una cappelletta sulla collina dell'orrore. Il passaparola è cominciato. L'idea è piaciuta tanto che è perfino arrivata all'orecchio del sindaco di Cerveteri. È un gesto che voglio fare», ha spiegato il sindaco Lamberto Ramazzotti, «perché non si possono e non si devono dimenticare questi atti di violenza sui minori».

Anche i poliziotti e i carabinieri sono tornati sul luogo dell'orrore. Rimarranno qui fino a nuove disposizioni per evitare che la gente entri nel campo. Anche loro non riescono a togliere lo sguardo da quel telone bianco che copre la fossa e da quella coroncina di rosario fosforescente che penzola dalla croce di Luciana. Rosanna, l'anziana signora cammina su e giù dalla fossa alla volante. Ha gli occhi pieni di lacrime e continua a pregare sottovoce: «Ho detto un po' di eterno riposo un rosario completo e un salva regina. Inutile non faccio che pensare a loro non riesco a rassegnarmi».

**«Firme per il santuario»**  
I discorsi della gente si accalano mentre tra la folla comincia a nascere il desiderio di fare qualcosa di utile. Qualcuno ha proposto una raccolta di firme per far sorgere un santuario o una cappelletta sulla collina dell'orrore. Il passaparola è cominciato. L'idea è piaciuta tanto che è perfino arrivata all'orecchio del sindaco di Cerveteri. È un gesto che voglio fare», ha spiegato il sindaco Lamberto Ramazzotti, «perché non si possono e non si devono dimenticare questi atti di violenza sui minori».

**«Firme per il santuario»**  
I discorsi della gente si accalano mentre tra la folla comincia a nascere il desiderio di fare qualcosa di utile. Qualcuno ha proposto una raccolta di firme per far sorgere un santuario o una cappelletta sulla collina dell'orrore. Il passaparola è cominciato. L'idea è piaciuta tanto che è perfino arrivata all'orecchio del sindaco di Cerveteri. È un gesto che voglio fare», ha spiegato il sindaco Lamberto Ramazzotti, «perché non si possono e non si devono dimenticare questi atti di violenza sui minori».



Si porgono dei fiori sul luogo dove sono stati ritrovati i corpi dei piccoli Brigida

Alberto Pa...

## Il giallo continua: come sono morti? Forse già oggi le prime autopsie. Si cercano le tracce decisive

NADIA TARANTINI

«TUMICINO» (Rom) Stradette di case tirate su con i propri mani. Palmi nani, pini marittimi, capannoni industriali, secondari case e abitazioni di tutti i giorni, prati che si intravedono fra le file basse di semplice cemento o colorate pastello. Isola Sacra, frazione di Fiumicino, pochi chilometri e ci si trova immersi nell'incanto senza limiti alla ricerca di un'intervista gli strappa qualche sorriso ma pur sordido e duro. Cercate di capire è angosciante dover rispondere di no quando è così chiaro che non è la giornata giusta. Stefania dorme. Dopo essersi uscita di mattina presto per una missione disperata. È andata all'obitorio a Roma ha chiesto di vedere i resti dei suoi figli. Non gli hanno permesso. Questione di prassi o questioni procedurali. Fino a stamattina quei corpi straziati e come se non esistessero.

Stamattina il ritrovamento sarà formalizzato con l'incarico ufficiale. I due periti medici legali Giovanni Arcudi e Giancarlo Limani Ronchi. Comincerà anche la battaglia per strappare Tullio Brigida all'accusa di omicidio. Il delitto più grande: uccidere i propri figli. Già ieri il suo avvocato ha querelato tutti i giornali che hanno dato per buona quell'accusa. E se qualcuno volesse interrogarlo - ha anticipato - gli consiglierà di star zitto. Tutti aspettano l'autopsia che potrebbe cominciare già oggi e da oggi chiarire se vi siano nei corpi occultati per quasi 16 mesi quei tessuti morbidi sangue o midollo che possono fornire la base di analisi tossicologiche approfondite, mentre un esame più semplice radiografico servirà ad esplorare la possibilità di lesioni traumatiche. Ma evidentemente non basterà scoprire che Laura, Armandino e Luciana sono morti con il monossido di carbonio. Bisognerà amare a tutto il complesso mosaico della verità.

Alfano della strada in cui abitava Stefania e un Cristo crocifisso nempto di non vicino scomodo strade e superstrade. Ma l'angolo è tranquillo - e ora sembra tutto raccolto attorno al suo dolore. «Forse non parla perché non ce ne può niente da dire», dice la madre, sporgendosi un attimo dal balcone. Qui c'è tutto il niente. Forse per questo gli autobus cominciano tutti con lo zero 02 04 021. Qui passa tanta gente e pochi si fermano. Qui passa anche tanta droga tra l'aeroporto e il mare, o annida nei capannoni scambiali negli angoli di degrado che segnano il fianco della città. Ma c'è anche tanta gente normale, lavoro casa figli e nipoti e un desiderio di tranquillità sulla quale l'orrore dell'altro ieri è calato come una mostruosità insopportabile. Non sono benvenuti nei confronti di noi che veniamo qui solo per scrivere.

Per la dolcezza antica della via Portuense da Isola Sacra con pochi chilometri di curve si arriva al Trullo, altro confine urbano, altra storia. Ci lavorano su le prime braccie - che era il 1900. Un ordinanza impedì ai muratori che bruciano di Roma capitale di dormire sulle scalinate delle chiese e nei porticati e loro si organizzarono. «Non viene più so che un tempo veniva ma io ci sto da poco». Il gestore del «Bar Gabbianò» via Montecelio Capre è geniale ma molto deciso non conosce Vincenzo Bilotta. Bilotta gli chiede di lui e di Tullio Brigida - il unico che gli si conosca in 40 anni di vita. Anche l'unico amico a scendere dai solai che gli ha prestato nel tre mesi fra quando scappò dalla casa del padre il 19 dicembre 1993 e il 23 marzo del 1994 in cui fu arrestato.

## Parla l'avvocato Mele: «Ne avete fatto un mostro, senza capire la sua tragedia» «Così l'ho aiutato a dire la verità»

Parla l'avvocato difensore di Tullio Brigida. Sono diventato suo amico e l'ho fatto confessare. Dipinge un uomo vittima dell'ambiente malvivente con il quale era entrato in contatto e avanza l'ipotesi di responsabilità di altri. Bilotta? «Screditata Brigida perché teme che nevi cose». La perizia sulla stufa fare dal pm? «Non esiste agli atti». Il cadavere della Greco sottratto? «Un'ipotesi». Sentenza assolutoria per l'accusa di sequestro?

«Lui ha detto che i tanti depistaggi di Brigida sono anche dovuti alla sua paura. Paura di chi? Non è esatto». I depistaggi sono stati indotti da tutti coloro avvocati precedenti compresi che volevano imporre a Brigida la loro versione. Il mio lavoro è stato quello di far capire che gli gravano intorno a lui.

È vero. Però non mi conviene in quare adesso un processo delirato con questi elementi pure esistenti. Saranno oggetto di indagini a parte. Controlleremo eventuali responsabilità.

Sarebbero comunque questi nomi di Brigida che, secondo lui, avrebbero manomesso la stufa che ha ucciso i bambini. È solo una ipotesi che lui prospetta accortamente. Anche ieri sul cellulare mi ha chiesto di controllare questa pista. E in effetti con la Procura l'ho in corso questa ipotesi di lavoro.



Tullio Brigida assiste agli scavi

Alberto Pa...

**«Una lettera di perdono»**  
Una lettera tra i figli che coprono la croce di Armandino. L'hanno scritta di proprio pugno due bambine accompagnate con sulla collina dell'orrore. Un grande foglio bianco protetto da una custodia di plastica con dentro un altro simboleggiato segno di affetto: una medaglietta d'oro raffigurante l'angelo custode. E questa la lettera che le piccole hanno scritto il bisogno di sapere e di dire pubblicamente con le lacrime agli occhi guardavano il fosso e le tre croci: «Ciao siamo un po' più grandi di voi e veniamo di parlarvi come se fossimo amici o nostri cugini. Quello che si sente nel cuore è di proporzioni immense e nessuno ce lo potrà mai spiegare al di fuori della gente che prova i sentimenti come i nostri. Vogliamo dirvi di perdonare quella persona che vi ha fatto del male (se potete e lo ritenete opportuno) e che un giorno ci sarà un momento in cui noi tutti potremmo incontrarci e giocare e parlare insieme. Essere amici e divertirsi insieme anche se siamo lontani e che adesso non ci conosciamo. Siamo vicini a voi moltissimo sentiamo Amore, Gioia, Rabbia e Dolore». Firmato Francesca e Maria.

**«Firme per il santuario»**  
I discorsi della gente si accalano mentre tra la folla comincia a nascere il desiderio di fare qualcosa di utile. Qualcuno ha proposto una raccolta di firme per far sorgere un santuario o una cappelletta sulla collina dell'orrore. Il passaparola è cominciato. L'idea è piaciuta tanto che è perfino arrivata all'orecchio del sindaco di Cerveteri. È un gesto che voglio fare», ha spiegato il sindaco Lamberto Ramazzotti, «perché non si possono e non si devono dimenticare questi atti di violenza sui minori».

**«Firme per il santuario»**  
I discorsi della gente si accalano mentre tra la folla comincia a nascere il desiderio di fare qualcosa di utile. Qualcuno ha proposto una raccolta di firme per far sorgere un santuario o una cappelletta sulla collina dell'orrore. Il passaparola è cominciato. L'idea è piaciuta tanto che è perfino arrivata all'orecchio del sindaco di Cerveteri. È un gesto che voglio fare», ha spiegato il sindaco Lamberto Ramazzotti, «perché non si possono e non si devono dimenticare questi atti di violenza sui minori».

**«Firme per il santuario»**  
I discorsi della gente si accalano mentre tra la folla comincia a nascere il desiderio di fare qualcosa di utile. Qualcuno ha proposto una raccolta di firme per far sorgere un santuario o una cappelletta sulla collina dell'orrore. Il passaparola è cominciato. L'idea è piaciuta tanto che è perfino arrivata all'orecchio del sindaco di Cerveteri. È un gesto che voglio fare», ha spiegato il sindaco Lamberto Ramazzotti, «perché non si possono e non si devono dimenticare questi atti di violenza sui minori».

**«Firme per il santuario»**  
I discorsi della gente si accalano mentre tra la folla comincia a nascere il desiderio di fare qualcosa di utile. Qualcuno ha proposto una raccolta di firme per far sorgere un santuario o una cappelletta sulla collina dell'orrore. Il passaparola è cominciato. L'idea è piaciuta tanto che è perfino arrivata all'orecchio del sindaco di Cerveteri. È un gesto che voglio fare», ha spiegato il sindaco Lamberto Ramazzotti, «perché non si possono e non si devono dimenticare questi atti di violenza sui minori».

**«Firme per il santuario»**  
I discorsi della gente si accalano mentre tra la folla comincia a nascere il desiderio di fare qualcosa di utile. Qualcuno ha proposto una raccolta di firme per far sorgere un santuario o una cappelletta sulla collina dell'orrore. Il passaparola è cominciato. L'idea è piaciuta tanto che è perfino arrivata all'orecchio del sindaco di Cerveteri. È un gesto che voglio fare», ha spiegato il sindaco Lamberto Ramazzotti, «perché non si possono e non si devono dimenticare questi atti di violenza sui minori».

**«Firme per il santuario»**  
I discorsi della gente si accalano mentre tra la folla comincia a nascere il desiderio di fare qualcosa di utile. Qualcuno ha proposto una raccolta di firme per far sorgere un santuario o una cappelletta sulla collina dell'orrore. Il passaparola è cominciato. L'idea è piaciuta tanto che è perfino arrivata all'orecchio del sindaco di Cerveteri. È un gesto che voglio fare», ha spiegato il sindaco Lamberto Ramazzotti, «perché non si possono e non si devono dimenticare questi atti di violenza sui minori».